

IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Inserzioni: Prezzi da convenirsi.

Sottoscrizione permanente a favore del Popolano

Somma precedente L. 130,60

Roma — Geom. Alfredo Zannoni di Jesi dopo il discorso fieramente repubblicano dell'on. Comandini alla Camera dei deputati contro le nuove spese militari — 1,—
Jettlingen (Germania). — I sottoscritti repubblicani emigrati a Jettlingen e paesi circonvicini, riuniti per costituire un'associazione fra quanti combattono pel comune ideale, in segno di protesta contro i sequestri della stampa del partito, offrono il loro obolo:

Teodorani Ag. c. 20, Masini Cal. c. 50, Brandolini Eg. c. 25, Marcadini Luigi c. 30, Fani Appol. c. 20, Pollini Salv. c. 30, Riguzzi Giov. c. 20, Poletti Sante c. 20, Lucchi Ivo c. 20, Medri Paolo c. 10, Pollarini Paolo c. 20, Ragazzini c. 15, Buratti En. c. 20, Altini Gius. c. 20, Braghitoni Gius. c. 10, Biondi Aurelio c. 10, Lucchi Balilla c. 15, Montanari Paolo c. 10, Gianesi Primo c. 10, Tassinari An. l. 1, Spadi Dom. c. 20, Tassinari Piet. c. 25, Brandolini Gius. c. 10, Mancini Edo. c. 25, Cecchini Giov. c. 15, Ributti Pr. c. 15, Giunchi Eug. c. 10, Artusi En. c. 15, Tassinari Giov. c. 25, Maraldi Pr. c. 25, Fiumana Em. l. 1, Saramati Tib. c. 10, Bazzocchi Gius. c. 15, Sirri Ant. c. 15, Polini Gius. l. 1, Fabbri Ett. l. 1, Gavirani Gius. c. 25, Masini Luigi l. 1, Gianesi Aldo c. 15, Rivalta Lor. c. 50, Pirini Piet. c. 50, Pepoli Pr. c. 50, Bolognesi Sec. c. 40, Paggiarini Pom. c. 30, Toroni Gius. c. 50, Ceccaroni Eg. c. 30, Biguzzi Biagio c. 20, Briganti Pr. c. 30, Baldoni Rom. c. 30, Masini Pasq. c. 20, Brandolini Gius. c. 20, Baldoni Pietro c. 25, Bosi Eg. c. 30, Gardini Livio c. 20, Forti Luigi c. 20, Mariani Pr. c. 20, Poletti Edo. c. 20, Bonavita Fed. c. 30, Bolognesi Sal. c. 40, Casadei Lazz. c. 40, Gattamorta Cleto c. 25, Franchini An. c. 50, Lucchi Ag. c. 40, Mattioli Edo. c. 50, Santini Paolo c. 50, Giacomini Crist. c. 20, Giunchi Carlo c. 50, Gatta Piet. c. 25, Menotti Giov. c. 30, Medri Giov. c. 20, Sintuzzi Paolo c. 15, Gabanini Pr. c. 20, Pasarini Pr. c. 20, Turoni Nat. c. 50, Biondi Fil. c. 30, Placucci Fer. c. 30, Fellini Lazz. c. 50, Batelli Carlo c. 30, Raggi Gius. c. 25, Fabbri Vin. c. 50, Taioli Aldo c. 40, Baruzzi Lazz. c. 25, Fontana En. c. 25, Rossi Ag. c. 25, Rossi Cesare c. 25, Massoni Carlo c. 30. — Totale L. 31,25 — di cui L. 15 alla Riscossa, L. 6,25 alla Luce e al Popolano * 10,—

continua L. 141,60

Il discorso dell'on. Comandini sulle spese militari

Dal resoconto stenografico della Camera dei Deputati
Seduta del 23 Giugno 1905.

COMANDINI. — Onorevoli colleghi, ho visto che l'on. ministro della Guerra ha assistito con una qualche meraviglia all'ultima parte del discorso dell'on. Brunialti, e credo che rare volte gli sia capitato, domandando aumenti per le spese militari, di sentirsi rimproverare da un deputato per difetto anziché per eccesso. L'on. Brunialti diceva: voi col presente disegno provvedete a nulla; non provvedete soprattutto alla fortificazione della frontiera orientale. Ed allora l'on. mio amico personale Santini interrompeva: ma non dovete dimenticarvi che c'è anche la frontiera occidentale! Ed i due ingaggiavano quasi una gara per avere maggiormente fortificata, l'uno la frontiera orientale, l'altro quella occidentale. Per cui dovrebbe concludersi dal patriottico battibecco che entrambi si trovino in condizioni non troppo buone di difesa.

Credo però che il più logico tra i due fosse l'on. Santini il quale deve essersi domandato: a che cosa ha servito tutta la nostra politica estera da tanti anni a questa parte? a che cosa servono le alleanze che hanno anche urtato i sentimenti patriottici del nostro paese, se noi dobbiamo sentire gli onorevoli rappresentanti dei collegi della frontiera orientale dire in piena Camera al Ministro della Guerra: voi dovete domandare molto di più, perchè è necessario proteggere da questo lato il confine italiano? — Io non sono d'accordo, e non ho bisogno di dirlo, nè con l'uno nè con l'altro.

Ho letto la relazione che l'on. Pais ha scritto per questo disegno di legge, che la relazione presenta in maniera così costituzionalmente candida che quasi si sente il bisogno di rivolgere un elogio al Governo, il quale invece di presentare una delle solite note di variazione al bilancio, viene innanzi alla Camera con un vero e proprio disegno di legge.

Se non che l'on. Sonnino, che è sottile indagatore delle azioni del Governo e circonda anche i suoi discorsi favorevoli delle più ampie riserve, notava che è nella coda che sta il veleno, perchè vi è quel benedetto art. 2 il quale sottrae completamente il Governo da tutti i vincoli del bilancio e della legge di consolidamento per il sessennio; per cui diceva l'on. Sonnino: non so quanto costituzionalmente io possa lodare questo disegno di legge, dal momento che esso contiene due eresie: una costituzionale, e l'altra amministrativa, contro le quali tante volte si è elevata censura dalla Giunta del bilancio. Ed io aggiungo un'altra osservazione modesta, ed è che questo disegno di legge, presentato in queste giornate canicolari, impensatamente quasi, quando la Camera sta per prendere le sue vacanze, viene alla discussione del Parlamento con troppa fretta accompagnata da una rapida relazione che fu anche distribuita soltanto ieri. È vero che il disegno di legge è ridotto alle minime proporzioni possibili, e che tratta soltanto dell'esercizio 1905-1906; ma non vi è bisogno di essere profeti (e del resto taluni cenni molto significativi, così del presidente del Consiglio, come del ministro della guerra, al discorso dell'on. Brunialti, lo dicevano apertamente) per comprendere come questo disegno di legge non sia che un aperitivo, come non si tratti se non di un primo acconto, perocchè una nuova domanda di crediti militari dovrà venire, presto o tardi, dinanzi alla Camera. Ed allora noi dobbiamo associarci interamente alla censura che, con parola poderosa, veniva fatta dall'on. Sacchi, il quale osservava che noi abbiamo il diritto di vedere quali conseguenze finanziarie porta uno studio completo intorno ai bisogni della difesa nazionale; perchè avviene oggi quello che è successo pochi giorni fa pel disegno di legge per i maggiori stanziamenti per la marina. Si è detto che bastavano i milioni domandati; ma dei competenti avevano invece dimostrato che questi milioni non sarebbero stati sufficienti, ed oggi sono venuti nuovi studi; si sono aggiunti altri argomenti a quello che fu detto alla Camera; ed è omai fuori di dubbio che la Camera non abbia votato se non il primo nucleo di una grande valanga, una legge, che avrebbe trascinato con sé delle nuove spese da impostarsi negli anni venturi nel bilancio della marina.

Or qui ci troviamo innanzi ad una domanda di 11 milioni per l'esercizio finanziario 1905-1906. Questa domanda di 11 milioni dovrà ripetersi nei successivi esercizi? Evidentemente sì.

Basterà questa domanda di 11 milioni per le deficienze che il ministro della guerra dice di riscontrare nella difesa nazionale? Quando poco fa l'on. Brunialti diceva: voi avete chiesto troppo poco, l'on. ministro della guerra rispondeva: voi non sapete ciò che io ho chiesto.

Onde l'on. Brunialti replicava: io so ciò che appare dai disegni di legge presentati. Ma certo l'on. Ministro della Guerra non si riferiva a questo disegno di legge; si riferiva all'esplicazione delle sue idee, che egli deve avere esposte nel Consiglio dei Ministri, nelle quali son ben convinto, on. Fortis, che egli avrà solidale lei e gli altri ministri, altrimenti non sarebbe comprensibile la sua permanenza al potere per un giorno soltanto.

Quindi la critica dell'on. Sacchi: dove andremo, quale sarà la somma necessaria per la difesa del Paese? E l'on. Sacchi a combattere il disegno di legge non adduceva soltanto quell'argomento che direi omai pedestre, che è stato esposto modestamente da me anche nella discussione sul bilancio della marina: cioè che

non è possibile pel Paese sopportare un onere maggiore per spese militari, perchè è stato dimostrato che vi è una sproporzione fra le spese per i servizi civili e le spese per i servizi militari, sicchè tutto ciò che noi stabiliremo per le spese militari andrà a detrimento dei servizi civili; ma l'on. Sacchi, il quale faceva un discorso lirico e pratico nel tempo stesso, del che mi compiaccio, diceva anche: badate che tutto ciò potrebbe arrestare, di fronte all'incognita paurosa verso la quale ci avviamo, questo movimento ascensionale del Paese, di cui tutti dobbiamo essere lieti, perchè il Paese nostro coll'energia sua giovane, lo ha saputo conquistare in un breve periodo di tempo assai più breve di quello che sia stato necessario ad altre nazioni, che pure erano uscite da tanti secoli dalla dura prova della ricostituzione della Patria.

Una voce. — Il Giappone!

Ora l'on. Sacchi portava un argomento gravissimo; e l'argomento è gravissimo, on. colleghi, anche per un'altra ragione, perchè l'on. Sacchi aggiungeva che noi abbiamo un po' il diritto ed anche il dovere di sapere come si spendono questi denari, e non perchè vi possa essere sospetto di malversazione o disonestà ma perchè, per esempio, dalla relazione dell'on. Pais ci viene messo innanzi un grave dubbio, intorno alla spesa per la trasformazione dell'artiglieria. Infatti il Parlamento ha votato per questa trasformazione 60 milioni; di questi se ne sono spesi circa 31, poi un bel giorno si è cessato dallo spendere perchè si è detto che quello che si era fatto fino ad allora non era forse nè utile nè efficace. E ciò va contro alla legge economica che veniva giustamente ricordata dall'on. Guicciardini nella discussione per i maggiori assegnamenti per il bilancio della marina: la legge del minimo sforzo per raggiungere il massimo risultato.

Ed allora abbiamo il diritto di dire che bisogna vederci chiaro in questa spesa di 31 milioni, perchè nessuno vi avrà speculato su, ma il fatto stesso che si siano spesi i milioni, e poi si sia trovato che non sono stati bene spesi, indica per lo meno, ehe si è venuti avanti al Parlamento a domandare 60 milioni per la trasformazione della nostra artiglieria quando gli studi non erano completi, quando non si era perfettamente a cognizione del modo più utile di erogare questo denaro.

Questo fatto soltanto autorizzerebbe la domanda fatta dall'on. Sacchi non solo in nome suo ma in nome di tutto il partito radicale, domanda che l'on. Sacchi dal suo punto di vista legittimava dinanzi alla parte più ortodossa del Parlamento osservando che la democrazia radicale italiana si era perfino disgregata dalle altre frazioni dell'Estrema Sinistra in quanto aveva dato il suo voto al consolidamento e ad altre spese appunto perchè, secondo essa, non vi poteva essere dissenso quando la necessità fosse dimostrata.

Onde è che il Parlamento deve essere molto cauto nel respingere la domanda d'inchiesta fatta dall'on. Sacchi. Ad essa noi, per quanto pochissimi, daremo il nostro voto pregiudiziale prima ancora di rispondere no alla richiesta degli 11 milioni per nuove spese militari, richiesta che, diciamo la verità, solo in piccola parte ha a che vedere con le esigenze della difesa nazionale. Perchè quando io leggo nella relazione dell'on. Pais che questi 11 milioni debbono servire sopra tutto per togliere di mezzo l'inconveniente della minima forza sotto le armi (il che significa che la maggior parte di essi viene richiesta per le esigenze dell'ordine pubblico, che a me non pare affatto in pericolo) non comprendo questo disegno di nuove spese dopo quelle che la Camera ha già votate per l'aumento delle guardie di pubblica sicurezza e dei carabinieri, e nella opinione che di essi non ci sia d'uopo per lo scopo a cui si dice di destinarli, mi conferma il fatto che l'attuale domanda viene contemporanea alla promessa che si

presenterà un disegno di legge per la riduzione della ferma....

FORTIS presidente del Consiglio. — Ma che c'entra questo? Non c'è nessuna relazione fra l'una cosa e l'altra.

COMANDINI — Apparentemente no, on. Fortis.

Io non voglio ricordare alla Camera, come ha fatto il collega Guerci, che ho passati parecchi mesi sotto le armi, ma trovo che questa questione della minima forza è strettamente connessa con la questione della ferma; imperocchè, on. ministro della guerra, voi chiamate in novembre quelli che chiamereste in marzo e fate permanere sotto le armi per qualche mese di più una classe; il che significa che quando voi avrete ridotta la ferma a due anni, farete una diversa distribuzione che potreste fare anche oggi, senza bisogno di ricorrere ad una nuova spesa, che invece vien chiesta, lo ripeto, soprattutto per le esigenze dell'ordine pubblico.

Non è questo, on. colleghi, il momento nè l'ora di fare dei discorsi; onde io accenno soltanto quale sia la nostra linea di condotta in questa questione.

Come abbiamo fatto testè nella votazione per i maggiori crediti per la marina, noi risponderemo no alla domanda fatta dal Governo.

Risponderemo no, per la sostanza, no per la forma, no perchè prima di dare il nostro voto abbiamo diritto di vedere, come diceva l'on. Sacchi, tutto intero questo problema militare che non può essere portato così a brani dinanzi al Parlamento, e per il quale non ci possiamo lanciare ad occhi chiusi nella incognita di un domani tenebroso. Noi non possiamo lasciare neppure un istante il paese sotto il sospetto che le nuove spese che saranno chieste, o nel novembre o nei futuri esercizi, finiranno per togliere assolutamente ogni possibilità di riforme nei nostri servizi civili.

E noti, on. Fortis, che quando Ella l'altro giorno dichiarava alla Camera che certo vi erano delle riforme che avrebbero avuto bisogno di attendere, e quanta debba essere l'attesa non è dato sapere ad alcuno prima di essere portate dinanzi al Parlamento, si comprendeva così bene la profonda impressione che questa sua dichiarazione, improntata ad una grande lealtà, poteva fare nel paese, che immediatamente dopo, sulle colonne di giornali che sono notoriamente non avversi all'attuale gabinetto, si leggeva che in ogni modo ci sarebbe stata la conversione della rendita che avrebbe potuto dare quel margine che si veniva assottigliando con le nuove domande militari. Io non so se la conversione della rendita sia possibile; so che sull'orizzonte parlamentare fino a questo momento non si mostra conversione di rendita; so che intanto diamo milioni alle spese militari già eccessive; so che tutto ciò arresterà le riforme da tempo reclamate, e questo basta alla mia coscienza per rispondere no alle nuove domande.

(Bravo, bene, all'estrema sinistra)

Resoconto Sommario dell'VIII Congresso Nazionale del Partito Repubblicano in Genova

Dire oggi, alla distanza di più che otto giorni, delle incantevoli bellezze dei paesi e delle ville disseminate lungo la riviera ligure; della imponenza di Genova e dei suoi palazzi, del lavoro febbrile del suo porto e della laboriosità dei suoi abitanti; dei congressi del partito mazziniano, del libero pensiero e delle associazioni operaie ivi tenuti; dei personaggi illustri che vi presero parte; delle splendide e dotte conferenze su Giuseppe Mazzini dette dagli oratori ed ingegni più brillanti d'Italia; dell'imponente solenne, interminabile corteo-apoteosi reso grandioso per immenso concorso di popolo, di rappresentanze, di corone e di bandiere, dopo che la stampa quotidiana di tutta Italia ne ha dati di tutto i più minuti particolari, mi è sembrato superfluo, specie per un settimanale come è il nostro *Popolano*.

Quello di cui non mi pare disutile fare, per quanto anche su ciò i quotidiani, e l'*Italia del Popolo* prima, abbiano parlato, è un riassunto delle deliberazioni prese al congresso nostro, perchè ogni repubblicano sappia e si fissi meglio nella mente quali sono le direttive vecchie e nuove che la costituente del partito ha fissate

nei diversi capi dell'ordine del giorno, posti in discussione.

Alle ore 9 precise del 22 nel Teatro Nazionale, che ricorda — un po' più in piccolo — il nostro Comunale, l'avv. Goffredo Palazzi, presidente del Comitato per le onoranze a Giuseppe Mazzini in Genova, repubblicano di valore e di grande energia, inaugura l'VIII Congresso del partito con acconce parole di saluto ai numerosi intervenuti e di commemorazione per i mietuti dalla morte Turchi, Barilari, Ravagli e Pellegrini.

Costituitosi l'ufficio di presidenza nelle persone di Palazzi, Zuccari e Taroni e letta una lettera adesiva dell'on. Soggi vibrante di fede e di sentimento e inviato un fervido saluto ed augurio all'on. Vendemini, il Congresso, per permettere agli intervenuti di partecipare alla conferenza Barzilai, si aggiorna alla mattina del 23.

Presidente l'on. Chiesa, che ha sostituito l'on. Taroni chiamato alla direzione dei suoi lavori in Lombardia, l'avv. Carlo Alberto Guizzardi, membro del C. C., riferisce *sull'opera del C. C. e proposte sull'ordinamento della direzione del partito*.

La prima parte è approvata a grande maggioranza, e della seconda parte, respinta l'istituzione di un Consiglio Nazionale, di un commissario propagandista e la convocazione dei congressi del partito ogni tre anni, viene approvata invece l'istituzione di un ufficio di segreteria per provvedere, coi mezzi di cui potrà essere fornito, alla propaganda, mercè speciali delegati, in quelle regioni ove maggiore ne sia sentito il bisogno; la composizione del C. C. in numero di 10 membri con che almeno 3 risiedono nella località ove ha la sua sede il comitato stesso, oltre ad un rappresentante della Sezione giovanile con voto deliberativo e la convocazione dei congressi in via ordinaria almeno ogni due anni.

Il rag. Mario Alliata di Roma, altro dei membri del C. C. riferisce sul tema « *resoconto finanziario 1904 - 1905* ».

Constatato l'aumento degli iscritti al partito che da 25000 che erano nel 1903 sono ora saliti a più che 30000 osserva che all'aumento degli iscritti non ha però corrisposto un maggiore incasso delle quote personali.

Manda un plauso ai repubblicani di Romagna i quali hanno contribuito alla Cassa del partito nella proporzione del 47 per cento di tutte le altre contribuzioni.

I revisori dei conti leggono la loro relazione dalla quale si rileva che la gestione si chiude con un avanzo di L. 4475,45.

Il resoconto finanziario resta così approvato all'unanimità.

A sede del Comitato Centrale viene scelta Roma e a membri del medesimo vengono nominati Alliata, Guizzardi, Filippieri, Gaudenzi, Masini, Bonopera, Chiesa, Salvatori, Rispoli e Serpieri.

Per la *Stampa del partito* — relatore l'on. Rispoli — si delibera di dare una più larga diffusione al concorso di opuscoli con premi, si raccomanda che in ogni regione a vece di tanti distinti settimanali per quante sono le città, venga pubblicato un'unico regionale per non disperdere troppi fondi e troppe energie, e per quanto riflette il giornale quotidiano si delibera all'unanimità di mantenerlo a costo di qualunque sacrificio a Milano o a Roma dove sia più consigliato.

Sulla *tattica del partito nelle elezioni e rapporti col gruppo parlamentare* — relatore l'avv. Salvatori — viene accolta la pregiudiziale Russo, di passare cioè senz'altro all'ordine del giorno, per questa unica considerazione: che non è decoroso discutere della azione del Gruppo quando tutti o quasi i deputati del partito sono assenti dal congresso.

La tattica adunque nelle elezioni sia politica che amministrativa resta sempre quella deliberata nel precedente congresso di Forlì.

Sull'ultimo oggetto « *Atteggimento del partito di fronte alle lotte dell'organizzazione proletaria* ». — relatore l'avv. Augusto Bonopera — si impegna una viva e calorosa discussione a cui prendono parte le teste più quadre del congresso.

Notevolissimi i discorsi dei Professori Ghisleri e Luzzatto e dell'avv. Bonopera.

Alla fine il congresso, senza nulla innovare su quanto aveva deliberato negli anni precedenti, richiamandosi al programma del Maestro e ai postulati proposti e discussi fino dai primi congressi delle società affratellate, riconferma la sua fede nel futuro sociale, ritiene che il partito non possa e non debba rimanere estraneo alla organizzazione e alle lotte proletarie e stabilisce l'obbligo in ogni lavoratore appartenente al partito di favorire e iscriversi nelle Camere del Lavoro.

Dopo aver trovato il modo di comporre con soddisfazioni di tutti una divergenza fra il C. C. e la Sezione di Sampierdarena e aver deliberato un voto di solidarietà alle vittime politiche; dopo di avere inviato un saluto al gerente dell'*Italia* e al suo Direttore Innocenzo Cappa propagandante l'idea repubblicana fra gli emigrati di America, l'avv. Palazzi, ringraziando i congressisti del clamoroso ed unanime saluto a Genova ospitale e Mazziniana, chiude con vibrante parole l'VIII.° Congresso del Partito Repubblicano.

Genova 22, 23 e 24 Giugno 1905.

E. F.

LA PAGINA DEI LAVORATORI Camera del Lavoro di Cesena

Vertenze risolte.

Fin dalla scorsa settimana si è definita in modo pacifico e vantaggioso per gli operai la nuova divergenza scoppiata nel lavoro del porto di Cesenatico.

×

In questi giorni è stato pure coronato dal successo uno sciopero scoppiato nella miniera di Campitello. A varie riprese la Camera del Lavoro interpose i suoi uffici. Iniziate a Mercato Saraceno — insieme al Segretario della Lega Zolfatari — le prime trattative, si ebbe poscia a Cesena — da parte dell'on. Comandini e del Segretario Camerale — un ulteriore colloquio coi proprietari della miniera. Nel giorno appresso, date anche le premure spiegate dall'amico Gattamorta di Mercato, venne conclusa la ripresa del lavoro alle condizioni poste dagli operai. Le nostre più vive congratulazioni a quei minatori i quali benchè nuovi all'organizzazione seppero offrire uno splendido esempio di solidarietà.

×

Il Sindaco avverte che il Municipio accoglie la domanda per l'impianto di una pubblica pesa nel mercato delle grangie.

×

È stato provveduto alla richiesta di nuovo personale per il forno Municipale.

×

La Camera del Lavoro ha partecipato ad una adunanza tenutasi a Forlì allo scopo di studiare i mezzi atti per soccorrere le famiglie colpite dalla grandine.

×

La Lega Macchinisti e affini raccomanda al personale delle macchine l'osservanza ai nuovi patti di lavoro — e delle norme sancite dall'assemblea dei soci.

A. Bartolini, segr.

Ristorante Stazione
Birra
Liesing
*** Vienna**

NOSTRE CORRISPONDENZE

Savignano, 23 giug. (x). — Ieri nella ricorrenza del centenario della nascita di Mazzini il nostro Gino Vendemini ha indirizzato agli amici repubblicani di Savignano la splendida lettera che segue:

Cari Amici

Oggi in tutta Italia molti, forse troppi, parlano di Mazzini nei comizi, nelle riunioni, nella stampa; e la più parte foggiosi ad un ideale a propria similitudine cercano nell'universalità del pensiero di Lui un frammento che rispecchi o che contrasti il concetto etico, sociale e politico che essi vagheggiano.

In mezzo alla folla varia di aspirazione e d'intenti, ma concorde in un tributo di onore, noi ammirando l'altezza della sua mente che intuì tutto l'avvenire, la grandezza della sua anima che insieme abbracciò la Patria e l'umanità, sentiamo con Lui la Repubblica come funzione storica necessaria al trionfo della libertà e del diritto eguali per tutti.

Questo che più a Lui ci lega, ci distingue dagli altri; ed è bene che sia così, perchè chi sopprime un lato del suo triangolo distrugge il meraviglioso edificio da Lui creato, e confonde Mazzini con quelli che dopo di averlo maledetto e perseguitato si avvantaggiarono dell'opera sua. Altro è Cristo e altro è il papa, che ne vuole restaurare la fede a beneficio proprio! Del resto questa è storia dell'umanità. Chi semina e chi raccoglie! Quando Mazzini ramingava per l'Europa scacciato come un malfattore da tutti i governi per insistenze dei principi italiani, amici di Meternich e di Gregoriaccio, era proprio allora che il nuovo sole maturava il carciofo per la mensa degli illustri discendenti. Sono gli eroi della *sesta giornata* che nel 48 consegnano Milano agli Austriaci, e cinquant'anni dopo al Generale bombardatore; sempre a beneficio dell'ordine e del trono: sono gli eroi sopraggiunti dopo il *primo di ottobre* che falciano il grano maturato dal sangue della legione dei martiri e dei soldati popolari: sono gli eroi del *21 settembre* che entrati per la facile breccia, pronunciano solennemente in Roma il *manebimus optime*, dopo di avere ferito Garibaldi in Aspromonte e scomunicati i poveri illusi, che a Mentana, senza pane e senz'armi, difesero l'onore d'Italia e il diritto di Roma, e, spezzato il laccio che ci legava all'Impero Francese, fece possibile il 70.

Laceriamo la storia che ci rammenta soltanto dei dolori. Lasciate piuttosto che mi consoli con un dolce ricordo. Mi sovveno ora, come fosse ieri, quando il 10 Marzo 1877 scoprimmo quella lapida che la Società Operaia consacrò al suo Socio d'onore. Non ostante la perfidia di una giornata di crudo inverno, tutto Savignano era convenuto in piazza per tributare la sua riconoscente ammirazione al vero Padre dell'Italia nuova; e nessuno nel voto per la repubblica, espresso nell'iscrizione, trovò quel giorno la pietra d'inciampo alla marcia popolare preceduta dal gonfalone Municipale. E non solo tutti i Savignanesi, ma vi era il fiore di Romagna mescolato agli innumerevoli popolani. Ricordo Pietro Turchi, allora giovane d'anni ma già esercitato a tutte le lotte per la libertà che fu il culto della sua nobile vita, troppo breve: Eugenio Valzania eroico condottiero del popolo in tutte le battaglie della Patria: Ludovico Marini che appartenente ad altra classe ebbe anima popolare, e onorò l'Italia sui campi, nella stampa, nell'esilio e in carcere: Federico Comandini che scontò l'indomito amore di patria con dodici anni di galera pontificia con l'assenso del risorto Regno d'Italia. Tutti questi erano reduci dal convegno repubblicano di *Villa Ruffi* e dalle prigioni italiane di Perugia e di Spoleto. Di essi ne mancava uno soltanto rimasto a Forlì; come dei discepoli di Socrate, nel giorno della morte del Maestro, mancò solo Cleombroto trattenuto per affari in Egina. Ricordo poi che in quella solennità io ebbi l'onore di leggere una lettera di Aurelio Saffi impedito di venire per malattia. Vorrei riprodurre le memorabili parole dell'illustre Triumviro, di Colui che per mente e per cuore fu più vicino al Grande Maestro, e ne fu il più fido seguace ed interprete più degno! Vi dirò soltanto che un fremito corse le fibre di tutti, tutte le anime si fusero in un'anima sola, e da mille petti scoppiò formidabile un grido solo, che se si ripetesse ora, essendo Console Fortis, interverrebbe la Pubblica Sicurezza. Quante speranze si erano concepite dagli ingenui d'allora per la caduta del governo che si diceva di *destra* e per l'avvento al potere della *sinistra*. A molti pareva di trovarsi nel felice paese di *Bengodi*! Abolito il macinato e il corso forzoso; non più persecuzioni politiche; non più ingiustizie sociali. Vi par poco? Mancava solo il *panem et circenses* per avere

l'impero d'Augusto! Ma presto si spensero i noccoli della festa, e ci trovammo al buio più di prima. Il dazio del grano fu più gravoso del macinato: gli *omnibus* finanziari fecero parere un sorbetto l'aggio del cambio: il precetto politico e il domicilio coatto continuarono a svergognare l'Italia di fronte agli stranieri; e così solennemente consacrati da una nuova legge furono più ingiusti e più crudeli, perchè più raffinati. E non finisce qui! Il pane per gli Operai senza lavoro lo portarono i soldati nelle giberne; e i pubblici spettacoli ce li fornirono le *fantasie* Abbissine e le *divagazioni* Cinesi; in Africa la tragedia sanguinosa e in Asia la farsa impudica.

Sempre dolori e vergogne! Ma ora faccio fine davvero. E finisco con una invocazione. Il patrio Municipio, che pure ha deliberato di onorare Mazzini, non ha creduto di associarsi a noi gabellandoci per settari: noi che nel nostro appello al popolo e ai corpi costituiti protestammo che la manifestazione d'oggi non doveva restringersi ad un *credo* politico *ma assurgere ad una affermazione generale del pensiero laico per la difesa di tutte le libertà e di tutte le giustizie*: ed ha poi suggerita la sua deliberazione col fervido augurio che venga presto il giorno in cui l'Italia con un patriottico pellegrinaggio converga in Roma a deporre sul futuro monumento a Mazzini *fiore di ogni colore*.

Io alla mia volta mi auguro per la reverenza che nutro per Mazzini e per l'onore del popolo Italiano che quel voto vada disperso; perchè un fiore solo si addice a Lui, quello del colore che fu il simbolo ardente della fede in cui visse e morì.

Una ghirlanda policromatica sul monumento a Mazzini equivarrebbe ad una mascherata carnevalesca, presso a poco come il herretto frigio alla statua di Carlo Alberto! *Fiore di ogni colore?* Come, dunque anche gialli!! È ben vero che il Papa con l'ultima enciclica eccita i cattolici ad entrare nell'azione politica della vita italiana; e la nostra Consulta Araldica risponde di mattonella riconoscendo e autenticando i titoli nobiliari conferiti dal papa, compresi quelli ai briganti della Sila e ai zuavi di Mentana. Il nostro Municipio, che professa riconoscenza a Mazzini e ne vuole onorare la memoria, e di ciò lo loda, esprimendo quel voto non ha riflettuto abbastanza.

Io, come scongiuro, invoco il giorno, e l'affretto col col cuore, in cui l'Italia elevi a Mazzini il vero monumento degno di lui proclamando la Repubblica.

Fraternamente

vostro GINO VENDEMINI

Savignano 22 giugno 1905.

Macerone 25 giugno (e.s.) — Senza ipocrisia come si poteva leggere in quei volti che parteciparono più o meno forzatamente a commemorazioni e feste ufficiali in onore del calunniato di ieri, ma con tutta la convinzione che i nostri lavoratori hanno negli ideali di Giuseppe Mazzini, anche quaggiù il 1.º centenario della sua nascita è stato festeggiato molto degnamente.

Per tutta la giornata sventolarono le bandiere alle sedi del nostro Circolo Unione Repubblicana « Antonio Fratti » e delle Scuole comunali.

Nelle ore pomeridiane avemmo il concerto di Porta Fiume di Cesena, che insieme alla nostra fanfara rallegrarono per molte ore il paese.

Alla sera poi, partecipando tutti i paesani, vi fu illuminazione generale alle finestre delle abitazioni, e la nostra fanfara percorse nuovamente il paese suonando inni patriottici seguita da grida di viva Mazzini e viva la repubblica.

Grande entusiasmo ed ordine perfetto.

Forlimpopoli 27 giugno (Nino) — Mentre quest'anno sorrideva alla classe agricola la fioridezza dei raccolti, di che pure era lieta la classe operaia, pe' quei sicuri vantaggi che ne poteva ritrarre, un violento nubifragio, un terribile uragano, venerdì 23 volgente, sull'imbrunire, troncò d'improvviso ogni buona speranza, lasciando nella completa desolazione gran numero di famiglie di questi dintorni.

Verso le 19,45 densi e neri nuvoloni coprivano l'orizzonte e in mezzo ad un sinistro lampeggiare si delineava la lotta terribile che avveniva fra due correnti atmosferiche, lotta ch'ebbe un triste e doloroso epilogo.

Prima un vento impetuoso poi chicchi di grandine dello spessore di un uovo, distrussero completamente i floridi raccolti che maestosi s'innalzavano sulle nostre campagne. Innumerevoli, in paese, i vetri rotti e i comignoli abbattuti. Moltissimi alberi furono sradicati dal suolo e trasportati in mezzo ai campi dalla violenza dell'uragano.

I nostri contadini al vedere in un attimo distrutto

il frutto delle loro improbe fatiche di lungo tempo, piangevano in silenzio inebetiti quasi da tanta sventura.

Il nostro Sindaco giustamente rendendosi ragione della enorme calamità che colpiva la nostra plaga, immediatamente convocò la Giunta, la quale decise di invocare pronti ed efficaci provvedimenti da parte del Governo a sollievo delle classi danneggiate, le quali cominciano già da ora a risentire gli effetti della forzata disoccupazione.

Un ringraziamento fu pure trasmesso al Prefetto di Forlì, il quale si è vivamente interessato presso il Governo per venire in aiuto dei colpiti dall'immane disastro.

Illmo Sig. Cav. Garibaldi Coltelletti

Direttore Generale per l'Italia

della Mutual Life Insurance Company of New-Jorek.

Nella luttuosa circostanza della morte del povero mio marito *Dott. Filiberto Magliani*, assicurato presso codesta Spettabile Compagnia, con polizza n. 1510580, per la somma di L. 5000, è di conforto a me ed alla mia diletta figlia l'affettuosa sollecitudine con cui Ella ha voluto provvedere al pagamento di detta somma, dopo soli 20 giorni dalla presentazione dei documenti.

Il beneficio risultatomi dall'affettuosa previdenza del caro Estinto, è tanto più notevole in quanto Egli, al momento del decesso, non aveva pagato che sole tre rate trimestrali di premio.

Possa questo servire di salutare esempio a quanti si trovano nella circostanza di provvedere all'avvenire delle loro famiglie.

Mi permetta poi che a mezzo della presente esprima i sentimenti della mia gratitudine al *sig. Emilio Giorgi, Agente*; ed al *sig. Ghiselli Edgardo, Ispettore Generale* per le Romagne e Marche della « Mutual » per la gentile e solerte cooperazione nel disbrigo delle pratiche amministrative e legali, per la liquidazione del sinistro.

Coi sensi della migliore stima mi professo

devma

Paolina Gualtieri ved. Magliani

Cesena, 30 giugno 1905.

Gronaca.

1 luglio 1905.

Onoranze a Mazzini. — Il 22 scorso giugno, nella ricorrenza del centenario della nascita di Giuseppe Mazzini, il Municipio espose la bandiera, e oltre i manifesti già da noi riportati nel nostro numero speciale di quel giorno, altro ne fu pubblicato dai mazziniani intrasigenti.

Nel pomeriggio un corteo abbastanza numeroso si recò dalla Barriera Cavour a deporre corone sulla lapide dedicata al Maestro, sotto il loggiato del palazzo Comunale.

Precedeva la nostra fanfara. Seguiva un drappello di pompieri in alta uniforme e lo standardo Municipale; poi la Giunta ed il Consiglio quasi al completo, le rappresentanze delle società repubblicane con 15 bandiere, il gruppo dei reduci garibaldini pure con bandiera e corona e chiudeva il lungo stuolo un secondo drappello di pompieri.

Finiva la cerimonia, le società repubblicane sempre precedute dalla fanfara che suonava con molta bravura marcie ed inni patriottici, proseguirono per podere Guidi fuori Porta Eugenio Valzania, ove in mezzo alla massima cordialità ed allegria, gli amici passarono il resto della bella giornata.

Richiamo degli Orfani da

Torino. — Avendo l'Opera Pia Masini consolidato il suo patrimonio per modo da avere assicurata una rendita annua più che sufficiente, il Consiglio di Amm.ne della Congregazione, in una delle sue ultime sedute, deliberava, assai lodevolmente, di richiamare in patria gli orfanelli per toglierli così alle cure e premure dei salesiani.

La deliberazione poi è stata presa anche in vista della prossima apertura della Scuola di arti e mestieri applicata all'industria, nella quale tutti o quasi potranno essere occupati.

R. Scuola Tecnica E. Fabbri.

— Commemorazione di G. Mazzini. — Conformentemente alle disposizioni ministeriali, questa R. Scuola Tecnica ha degnamente commemorato il centenario della nascita di Giuseppe Mazzini.

Il prof. Raffaele Foa, alla presenza di tutti gli alunni e dei professori, ha tratteggiata la vita di sacrificio del grande apostolo della unità italiana, e con parola calda ed efficace, ha rilevati i meriti eminenti, l'alta idealità, la tenacia di carattere, la fede irremovibile, la vita purissima di Mazzini, additandolo alla gratitudine ed alla venerazione della gioventù. Questa del prof. Foa è stata una conferenza veramente degna del nobilissimo argomento, e tutta improntata a fini educativi.

— *Scrutinio finale.* — Nello scrutinio finale della R. Scuola Tecnica furono promossi con dispensa dagli esami i seguenti giovani:

Classe 1.^a A. — Argentini Elvira, Bersani Pierina, Brunetti Maria, Ferri Maria, Forti Ida, Gentilini Anita, Lugaresi Arcadia, Poggiali Maria, Severi Cia, Pacieri Ida, Luppi Antonio, Rossi Mario, Zanucoli Giovanni.

Classe 1.^a B. — Bianchi Giuseppe, Biribanti Francesco, Casali Ettore, Fabbri Renato, Gabellini Depalmo, Gazzoni Leandro. Gitti Giuseppe, Riciputi Ivo, Zucchini Siro.

Classe II.^a A. — Ceccaroni Assunta, Luppi Geltrude, Mariotti Iole, Masacci Gabriella, Pasini Arturo, Severi Giuseppina, Spada Maria, Fantini Antonio, Palotta Natale, Pedrelli Giuseppe, Rossi Attilio, Verzaglia Antonio.

Classe II.^a B. — Amadori Arturo, Guidi Pietro, Macrelli Agostino, Maraldi Arturo, Migliori Franco, Pantucci Massimo.

Classe III.^a — Licenziato senza esame: Luppi Mario.

Esami nelle Scuole Elementari. — Gli esami di ammissione alle classi 2.^a 3.^a 5.^a e 6.^a, di maturità, di licenza e di compimento del corso inferiore e superiore cominceranno alle ore 8 del giorno 7 luglio.

Chiunque desideri di presentarsi agli esami di ammissione, di licenza e di compimento deve presentare all'Ufficio di Direzione — non più tardi delle ore 18 del 6 luglio — la domanda in carta libera, alla quale deve essere unito il certificato di nascita; coloro invece che vogliono conseguire il diploma di maturità, che dà diritto, come la licenza, all'ammissione alla prima classe delle scuole tecniche, ginnasiali e complementari, hanno da presentare, nel tempo su stabilito, la domanda in carta bollata da 60 cent. insieme con la fede di nascita e la ricevuta della tassa di L. 15 pagata all'Ufficio del Registro.

Per essere ammesso all'esame di maturità il giovinetto deve aver compiuto il 10.^o anno o compierlo dentro il 31 dicembre p. v. Saranno ricevute le domande anche di giovinetti che avran meo di 10 anni, ma non potranno essere ammessi alle prove, se non dopo che la modificazione all'art. 141 del Reg. app. con R. Decreto 13 ottobre 1904 votata dalla Camera dei Deputati il 21 giugno p. p., abbia avuto la approvazione del Senato e la sanzione del Re.

Dal pagamento della tassa di L. 15 possono essere esentati, prima delle prove, tutti coloro che, con la domanda, presenteranno la fede di nascita, il certificato di povertà, la pagella di proscioglimento, da cui risulti che ottennero la media generale di $\frac{9}{10}$ e non meno di $\frac{7}{10}$ in ciascuna materia; ma dovranno pagarla all'atto del rilascio del diploma, qualora nell'esame di maturità non meritassero i voti conseguiti nell'esame di proscioglimento.

I prezzi della carne ribassati.

— Non si sa se per effetto di un'atto spontaneo di bene intesa liberalità, giustificato del resto dal minor costo delle bestie da macello sul pubblico mercato, o dall'approssimarsi dell'apertura dello spaccio Comunale di carni, fatto è che i macellai hanno annunciato con un pubblico manifesto che a cominciare da oggi il prezzo delle diverse qualità di carne è ribassato. Noi ne prendiamo in ogni modo atto volentieri.

Il Prof. Archimede Mischi, nostro chirurgo primario, ed amico carissimo ha pubblicato una relazione interessantissima sulle operazioni da lui compiute nell'Ospedale di Cesena nel quadriennio 1901-1904, le quali ascendono al bel numero di 1774.

Vi abbondano le operazioni più difficili e più delicate dell'alta chirurgia, eseguita dal Prof. Mischi con quella sicurezza e quella valentia che gli hanno meritato un'invidiabile riconoscimento in tutta la Romagna.

Non ostante le infelici condizioni igieniche degli ambienti in cui il Prof. Mischi è costretto ad operare, le quali rendono oltremodo difficile il combattere le infezioni chirurgiche, la mortalità sugli operati nel quadriennio non raggiunse che l'1,4%. — 25 morti soltanto da 1774 operati; ed è questo di per sé un'altissimo titolo di lode per l'esimo operatore.

Al quale inviamo le nostre più vive congratulazioni, esprimendo a noi stessi l'augurio ch' Egli resti a lungo tra noi a prodigarci i tesori dell'opera sua benefica ed umanitaria.

Società Orchestrale Cesenate.

— Questa associazione si pregia di comunicare che nel settembre p. si darà al nostro Comunale un grande spettacolo con l'opera *La Gioconda* e con distintissimi elementi. L'illustrissimo comm. Borgatti così approvava il deliberato della Società:

« Ho ricevuto lettera riguardante lo spettacolo di Settembre a Cesena. L'elenco artistico è eccellente e sono convinto che anche questo spettacolo avrà la miglior fortuna ch'io auguro di tutto cuore pel bene dell'associazione nostra e della simpatica Cesena. » Cordiali saluti a tutti dall'affmo

* G. BORGATTI *

N. d. R. — Rammentiamo a proposito di spettacolo teatrale — che il Comitato per *Risveglio Cittadino*, nello scorso giugno, deliberava (non avendo raggiunto il numero stabilito delle azioni) di desistere dall'idea di assumere esso l'impresa di uno spettacolo pel venturo settembre, e non volendo intralciare altri eventuali progetti, di rimandare a tempo opportuno la continuazione delle sottoscrizioni e la definitiva costituzione della Società.

Ringraziamento. — I presidenti delle locali Società *Dante Alighieri* e dei *Bambini scrofolosi* sentitamente ringraziavano il Comitato della festa ginnastica di beneficenza, con l'intervento della squadra "Virtus", di Bologna, per la somma ricevuta di L. 283,30 sull'utile netto ricavato, e ripartita in quote eguali.

Avviso di Concorso. — La Redazione del giornale "NOVELLINO", di Roma, ha in questi giorni bandito un concorso letterario a premi per *fiabe* e *novelle* da pubblicarsi nel "NOVELLINO", stesso e nelle *Letture per la Gioventù*.

I nostri lettori ed abbonati che volessero prendervi parte, potranno richiedere alla Casa Editrice G. SCOTTI e C. i in Roma, Via Lungara 113, con semplice biglietto da visita, il programma dettagliato del concorso stesso che verrà subito loro spedito senza alcuna spesa.

Si sconsigliano i nostri operai ad emigrare nella Svizzera ove al presente vi ha esuberanza di mano d'opera.

Ambulatorio per le malattie

* di Orecchio, Naso e Gola

D.^r Umberto Ceccaroni

CHIRURGO PRIMARIO DI MELDOLA

In FORLÌ — Via Regnoli, 10 (Casa Mischi)
Lunedì, dalle 9 alle 13.

In MELDOLA — Via Cavour, 39 (Casa Babacci)
tutti i giorni dalle 8 alle 14.

RINGRAZIAMENTI

FOSCHI ADELE e il marito CRUDELI PAOLO, con animo profondamente grato, attestano riconoscenza imperitura al chiarissimo chirurgo

Prof. Archimede Mischi

il quale, operando essa Foschi di *asportazione del rene sinistro per calcoli renali*, le prodigava, fino alla guarigione completa felicemente ottenuta, i tesori inesauribili della sua sapienza e della sua bontà.

L'operaio LUCCHI FEDERICO di Ronta ringrazia a mezzo del *Popolano* tutti i buoni compagni emigrati a Kellingen, i quali con animo veramente gentile, concorsero col loro obolo a sollevarlo da una grave infermità che lo costrinse, ritornare in patria.

La somma raccolta fu di L. 28,60.

DANTE SPINELLI — red. res.

— Cesena, Tip. Vignuzzi e C. —

Orecchio-Naso-Gola

Nel Gabinetto del Dottor Cav.

G. MENDINI si trovano gli apparecchi più perfetti che siano stati costruiti per migliorare l'udito, la voce e la difficile respirazione nasale.

BOLOGNA, Piazza S. Martino, 9.

Lavoratori!

La Cassa M. C. Italiana per le Pensioni di Torino — via P. Micca 9 — è destinata:

A soccorrevvi nella disoccupazione
Ad aiutarvi nelle malattie
Ad agguerrirvi negli scioperi
Ad avviare ad un mestiere i vostri figli

A dare la dote alle vostre figlie
A permettervi una buona associazione alla Cassa Nazionale di Previdenza di Roma
A rallegrare la vostra vecchiaia
A educarvi al risparmio e alla previdenza

Associandovi dopo 20 anni percepite una pensione per tutta la vita, il cui *maximum* è, se pagate

| | |
|---------------------------------|--|
| mensili L. 1,15 di L. 200 annue | |
| " " 2,20 " " 400 " | |
| " " 3,30 " " 600 " | |
| " " 4,35 " " 800 " | |
| " " 5,40 " " 1000 " | |

Tale *maximum* è garantito per più di 30 anni continuando l'aumento dei soci come ora.

Il *minimum* si aggirerà sempre sulle 100 lire.

I soci da 1107 nel 1893 sono salti ora a 230 mila.

I 19 milioni di capitale sono tutti investiti in Rendita Nominativa dello Stato Italiano.

Se siete disoccupati avete tempo 15 mesi per i pagamenti
Se malati o sotto servizio militare sospesi per tempo indeterminato
Se orfani senza mezzi fino alla maggior età
Se invalidi e soci da 5 anni vi si regala la pensione.

Lavoratori, se non vi associate alla Cassa M. C. Italiana per le Pensioni di Torino via P. Micca, commetterete un tradimento verso voi e la vostra famiglia!

SITUAZIONE AL 31 MAGGIO 1905

Capitale Sociale L. 19,286,414.91

Soci Num. 229,368

Quote " 320,833

Il "POPOLANO", raccomanda agli amici la lettura dell'ITALIA DEL POPOLO.